



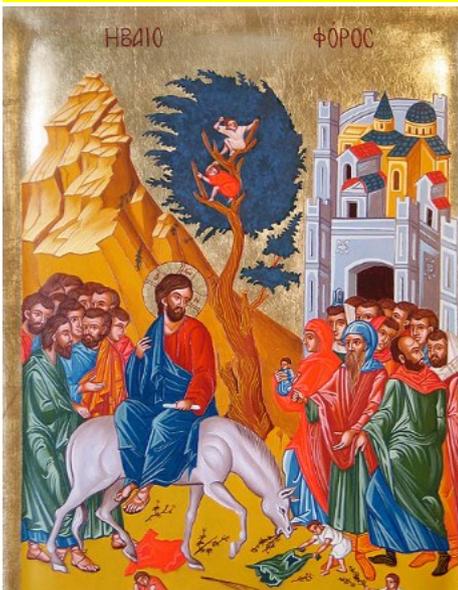
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 13 aprile 2025

Foglio Liturgico - 15/2025

Anno C
Domenica delle Palme
Passione del Signore

Portiamo agli altri il Signore
con umiltà e non con presunzione



Vangelo di Luca 19,28-40

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?», risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

"Spirito Santo, riempi il cuore del Tuo Amore perché possa in questa Settimana Santa vivere la Passione di Gesù per gioire poi della Risurrezione."

Suona sicuramente strano pensare ad un ingresso trionfante su un asino.

Avremmo immaginato e forse preferito che il Signore entrasse in Gerusalemme su un cavallo, degno di onori. Ma Gesù sa benissimo a cosa sta andando incontro: non ad un momento di gloria, ma al dono totale di Sé sulla Croce e soprattutto, ancora una volta, ci ricorda l'importanza dell'umiltà.

L'asino diventa simbolo dell'umiltà e della mitezza. Ha offerto la sua groppa e chiede anche a noi la disponibilità a metterci a sua disposizione perché anche a noi può capitare l'occasione di dare un passaggio al Signore, quando siamo disponibili ad aiutare i fratelli nel bisogno.

Lui stesso, infatti, ci ha detto **"ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di que-**

sti miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Anche noi quindi cosa facciamo?

Ci sforziamo di metterci a servizio proprio come questo semplice animale?

Perché servire è la caratteristica di Gesù che viene in mezzo a noi come servo, non come padrone. E questo chiede anche a noi oggi: servire, non comandare.

L'asino che si lascia cavalcare da Gesù ci ricorda che anche noi siamo chiamati a portare Gesù nel mondo, con le nostre imperfezioni, da asino appunto non da cavallo purosangue, con le nostre debolezze e semplicità, con la consapevolezza che le nostre forze sono insufficienti ma, con il Signore nella nostra vita, possiamo fare tanto.

Chiediamo nella preghiera di saper portare agli altri il Signore con umiltà e non con presunzione.

"Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio"
è il limite del buio che cede il posto alla Luce del Risorto

La Domenica delle Palme e della Passione del Signore è il "grande portale" che ci introduce nella Settimana Santa, fulcro dell'Anno Liturgico, cuore della fede e della vita della Chiesa.

Durante la Settimana Santa per due volte viene proclamato il racconto della Passione di Gesù, narrazione del patire di un Dio appassionato in cui tutto ruota attorno ai due aspetti che innervano ogni vita: l'amore e il dolore, lingua universale dell'umano esistere.

"Si fece buio su tutta la terra": dice il Vangelo (Lc 22,14-23,56) della Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca per descrivere il momento della Morte di Gesù.

Questa improvvisa oscurità sembra davvero simbolo di tutto il male del mondo attorno alla Croce dell'Innocente che muore.

Una galleria della cattiveria umana di contorno personifica i peggiori vizi celati nel nostro animo: la crudeltà dei flagellatori e il rinnegamento di Pietro; la sovversione di Barabba e il

disinteresse di Erode; gli schermi del popolo di Gerusalemme e la delinquenza del cattivo ladrone; la menzogna dei falsi testimoni al processo e la cattiveria gratuita dei soldati e ancora Pilato, magistrato senza coraggio e giudice senza giustizia.

Non sono da meno i Sommi Sacerdoti Anna e Caifa, preoccupati più del potere che del dovere.

Non manca Giuda, l'amico e discepolo codardo che vende e tradisce.

Tuttavia la Settimana Santa, in cui il mondo si fa buio e sembra soffocare sotto il peso della sua stessa malvagità, è anche il periodo in cui spunta il sole definitivo della salvezza. Non solo perché Gesù dopo la morte risorge, ma anche per i piccoli segni di bontà di cui è disseminata la Sua Passione: quasi fili d'erba e fiori di campo che spuntano dalle pietre insanquinata della Via Crucis.

Come la pietà delle donne o il soccorso offerto dal Cireneo nel portare la Croce o il pentimen-

31 marzo - 3 aprile: I lavori della Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia

“

La vera profezia, oggi, è mostrare che tutto è connesso: la vita, la pace, la famiglia, il creato, i poveri

”

Mons. Erio Castellucci
Presidente del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale



“Non siamo qui per piantare bandierine, ma per aiutare le Chiese in Italia ad essere comunità umili, disinteressate e beate! - ha dichiarato Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale del Cammino sinodale durante i lavori della Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia che si è svolta dal 31 marzo al 3 aprile sul tema “**Che la nostra gioia sia piena**” tratto dalla Prima Lettera di Giovanni – **Le Proposizioni al centro dell’Assemblea non sono la conclusione del processo, ma ponti verso un discernimento più profondo, da affidare ai Vescovi, per una Chiesa sempre più sinoda-**

le e missionaria.

Al cuore del messaggio: il desiderio di una Chiesa viva, che si lascia interrogare dalla realtà, che ascolta, si converte, forma e condivide responsabilità.

Una Chiesa capace di costruire una cultura della pace, fondata su un’antropologia integrale dove tutto è connesso. Siamo pellegrini di speranza. Non fari isolati, ma compagni di strada che indicano la meta: Cristo risorto. Il Cammino Sinodale è un percorso per scoprire insieme la bellezza del “noi” per annunciare il Vangelo nelle pieghe del quotidiano: la speranza non ha confini!”

Seconda Assemblea Sinodale - Il Messaggio del Papa nell’intervento del Card. Zuppi

“

Adesso davvero la nostra gioia è piena, non perché abbiamo tutte le risposte, ma perché siamo in cammino dietro a Gesù

”

Card. Matteo Zuppi
Presidente CEI



sempre inclusiva: è per tutti. La vera gioia non è una facile allegria, non evita la croce, ma sgorga dalla certezza della vicinanza di Dio.

La gioia cristiana è affidamento a Dio in ogni situazione della vita, è dono che viene dal Signore. Questa gioia si compie nelle pieghe della quotidianità e nella condivisione ed è caratterizzata dai larghi orizzonti e da uno stile accogliente.

La Chiesa non è fatta di maggioranze o minoranze, ma del santo popolo fedele di Dio che cammina nella storia illuminato dalla Parola e dallo Spirito. Lasciatevi guidare dall’armonia creativa che è generata dallo Spirito Santo nel votare le Proposizioni che sono snodo per il futuro delle Chiese in Italia”.

La seconda Assemblea sinodale, infatti, ha votato le Proposizioni dal titolo “Perché la gioia sia piena” ovvero il compendio di proposte ed idee emerse in questi anni di Cammino Sinodale iniziato nel 2021 da consegnare ai Vescovi come orientamenti per le Chiese locali.

“La gioia cristiana in questa fase del Cammino sinodale - ha proseguito il Card. Zuppi - è comunitaria, ecclesiale, non per élite di Chiesa, ma finalmente al plurale e per tutti.

Non c’è gioia cristiana senza inserimento pieno nella storia, senza coinvolgimento attivo nelle vicende della gente, senza lettura dei segni dei tempi, senza amore per tutti, soprattutto per quanti si trovano relegati, loro malgrado, nelle periferie esistenziali.

Abbiamo vissuto le tappe del Cammino si-

nodale, esercitandoci all’inizio nell’arte sublime dell’ascolto.

Si è poi passati all’arte del discernimento ecclesiale e le sintesi diocesane hanno mostrato la sensibilità delle Chiese locali nell’individuare le azioni pastorali sentite come più urgenti a quelle meno.

Con questa seconda Assemblea sinodale si chiude la terza fase: quella della profezia.

Ci attendono scelte importanti, di stile ecclesiale e di merito.

Sarebbe un tradimento dello spirito del Cammino sinodale pensare che tutto sia finalizzato a un mero cambio di strutture esterne. Perché sono le persone a cambiare le strutture e non viceversa.

Non ci sottrarremo certo alla responsabilità di cambiare le procedure, a livello diocesano, regionale e anche nazionale, se lo riterremo necessario: ma non perdiamo l’orizzonte spirituale entro cui ci muoviamo.

Bisogna far scorrere la Parola di Dio nelle vene della società, nei pensieri, nelle discussioni e nelle parole dei contemporanei, nella vita delle persone e nella cultura. Non ci rassegniamo davanti alla realtà malata della società, come se non si avesse niente da dire o da dare”.

Sono state presentate da Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, le Proposizioni, sintesi concrete del cammino avviato nel 2021 e della sua “fase profetica”, votate il 3

“Da quattro anni la Chiesa in Italia è impegnata nel Cammino Sinodale - ha dichiarato il Card. Matteo Zuppi aprendo lunedì 31 marzo in Aula Paolo VI i lavori della seconda Assemblea Sinodale - **Manteniamo l’impegno a diventare costruttori di comunità, di relazioni, di famiglie dove si è generati alla vita e si ricostruisce il “noi” della casa del Padre, altrimenti blindata dal rancore ferito del fratello maggiore che non ha interesse alla fraternità.**

Vogliamo costruire comunità aperte, piene di Dio e di umanità perché siamo in cammino dietro a Gesù”.

Il Presidente della CEI ha quindi letto il Messaggio del Papa ai partecipanti: **“La gioia cristiana - ha scritto il Pontefice - non nasce da comode soluzioni ai problemi ma dalla certezza che il Signore non lascia mai soli. La gioia cristiana non è mai esclusiva, ma**

to di Pietro e la misericordia del Centurione che offre a Gesù morente una spugna inzuppata di aceto - forse per lenirne il dolore - fino al ricco discepolo Giuseppe di Arimatea che, dopo la morte di Gesù, ne depone il Corpo nel sepolcro nuovo scavato nella roccia.

Sono questi i segnali che il bene è possibile anche nei momenti più tristi e che persino negli animi più crudeli non esiste un male “assoluto”.

Il buio, sulla terra, non durerà per sempre!

C’è infatti nel Vangelo una notazione temporale che ha il potere di infonderci speranza: **“Si**

fece buio su tutta la terra, da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio”.

Un’annotazione per dire che è fissato un limite alle tenebre, un argine al dolore: tre ore può inferire, ma non di più. Poi il sole tornerà!

Così è stato in quel giorno e così sarà anche nei giorni della nostra angoscia.

Diceva don Tonino Bello: **«La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”. Il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le**

sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane, comprimendo in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell’uomo. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori ed il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga».

don Diego - Parroco

aprire dall'Assemblea e consegnate ai Vescovi. **“Si tratta** - ha spiegato Mons. Castellucci - **di “proposte” - volutamente sintetiche - la cui priorità è la missione nello stile della prossimità, che diventa appello alla conversione personale e comunitaria, attraverso la formazione e la corresponsabilità.**

Sono linee operative che esprimono le scelte emerse nel cammino comune, riguardanti le tre dimensioni della conversione pastorale secondo la struttura indicata dai Lineamenti e dallo Strumento di Lavoro: il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali, la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita, e la corresponsabilità

sabilità nella missione e nella guida della comunità.

Saranno poi i vescovi, nell'Assemblea della CEI programmata ad ottobre, ad indicare gli orientamenti per le scelte da compiere innanzitutto nelle Chiese locali, ma anche negli organi e nei servizi della CEI, per sostenere e coordinare la conversione sinodale e missionaria delle diverse realtà ecclesiali in Italia.

La vera profezia, oggi, è la scelta di affermare nella vita e nelle parole il Vangelo integrale, mostrando che ‘tutto è connesso’.

Che la persona umana va custodita sia nella sua dignità individuale, inviolabile e indispugnabile, che la rende soggetto di diritti,

sia nella sua vocazione relazionale, che le assegna dei doveri nei confronti della società.

Questa dignità ci porta a rispettare allo stesso modo la vita nascente e morente, come la vita degli indigenti e dei migranti, convinti che la cura della pace e del creato vive della stessa logica della cura della famiglia e dell'educazione”.

Nel corso della seconda Assemblea Sinodale, mercoledì 2 aprile, i partecipanti dall'Aula Paolo VI si sono recati in Pellegrinaggio Giubilare verso la Basilica di San Pietro per il passaggio della Porta Santa e la Messa celebrata da Mons. Fisichella.

Il Cammino Sinodale richiede più tempo



Ci vuole più tempo per dare concretezza alle proposte che intendono cambiare il volto della Chiesa.

Giovedì 3 aprile, al termine della Seconda Assemblea Sinodale, la decisione è stata di rimandare ogni decisione al prossimo ottobre per avere modo di accogliere i suggerimenti dei delegati sulle Proposizioni.

Per questa ragione, anche l'Assemblea della CEI prevista a fine maggio, che avrebbe dovuto discutere quel documento, viene spostata al prossimo novembre.

“Ci fa bene questo dinamismo, è segno di

una Chiesa viva - ha dichiarato il Presidente della CEI, **Card. Matteo Zuppi** al termine dei lavori nell'Aula Paolo VI - **continuiamo a camminare insieme.**

Sottolineature, esperienze, criticità e risorse che segnano la vita e la vitalità delle Chiese in Italia, sono emerse in Assemblea con uno sguardo partecipe e responsabile.

I delegati hanno votato a larghissima maggioranza (su 854 votanti i favorevoli sono stati 835) **la mozione con cui si stabilisce che il testo delle Proposizioni, dal titolo “Perché la gioia sia piena”, venga affidato alla Presidenza del Comitato Nazionale del Cammino sinodale perché, con il supporto del Comitato e dei facilitatori dei gruppi di studio, provveda alla redazione finale accogliendo emendamenti, priorità e contributi”.**

Il nuovo appuntamento per la votazione del documento contenente le Proposizioni è in calendario sabato 25 ottobre, in occasione del Giubileo delle équipes sinodali e degli

organismi di partecipazione.

“Le moltissime proposte di emendamento avanzate dai 28 gruppi richiedono un ripensamento globale del testo e non solo l'aggiustamento di alcune sue parti.

Tra le questioni ritenute prioritarie dalla base l'accompagnamento delle persone in situazioni affettive particolari e la responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne.

La Chiesa non è composta da guide che ignorano il “sentire” del popolo di Dio, tirando dritto come se avessero sempre ragione - ha affermato il Presidente del Comitato nazionale del Cammino Sinodale e Vicepresidente della CEI, Mons Erio Castellucci che ha chiuso i lavori dell'Assemblea - La Chiesa è composta da guide chiamate a discernere la presenza e l'azione dello Spirito nel Popolo di Dio, del quale fanno parte.

Si cresce insieme, ciascuno secondo i propri doni e le proprie responsabilità. Ora ci si rimette in cammino: questo dinamismo rappresenta pienamente la sinodalità”.

5-6 aprile Giubileo degli Ammalati e del Mondo sanitario



Si è celebrato a Roma sabato 5 e domenica 6 aprile il Giubileo dei Malati e del mondo della sanità, settimo grande evento giubilare che ha visto la partecipazione di oltre ventimila pellegrini giunti a Roma da oltre 90 Paesi del mondo, tra ammalati e personale sanitario, volontari ed operatori di Pastorale della salute. Sabato 5 aprile è avvenuto dalle 8:00 alle 17:00 il pellegrinaggio alla Porta Santa con possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilarie mentre, dalle 16:00 alle 18:30, si sono svolte in dialogo con la città svariate attività di carattere culturale, artistico e spirituale in alcune piazze di Roma. Il 6 aprile, V domenica di Quaresima, alle 10:30 sul sagra-

to della Basilica di San Pietro la celebrazione giubilare è stata presieduta da Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, delegato da Papa Francesco. “Anche nella malattia e nella sofferenza- ha affermato Mons. Fisichella - si può parlare di speranza perché c'è una speranza nella guarigione che poggia sulla ricerca scientifica e sui sistemi di cura e c'è una

speranza che nasce dal senso del nostro vissuto. La sofferenza non è senza una finalità se ne capiamo il senso e diamo senso a questo tempo doloroso”. Mons. Fisichella ha letto l'omelia del Papa per l'occasione: “Non è sempre facile la malattia però è una scuola in cui impariamo ogni giorno ad amare e a lasciarci amare, senza pretendere e senza respingere, senza rimpiangere e senza disperare - ha scritto il Pontefice - La camera in ospedale e il letto dell'infermità possono essere luoghi in cui sentire la voce del Signore che ci permette di rinnovare e rafforzare la nostra fede. La malattia è una delle prove più difficili e dure della vita, in cui tocchiamo con mano quanto siamo fragili e ci

sentiamo privi di speranza per il futuro. Ma non è così. Anche in questi momenti, Dio non ci lascia soli e, se ci abbandoniamo a Lui, proprio là dove le nostre forze vengono meno, possiamo sperimentare la consolazione della Sua presenza. Sia per chi soffre sia per chi assiste, il letto di un malato si può trasformare in un 'luogo santo' di salvezza e di redenzione. A quanti si prendono cura dei pazienti, più fragili, il Signore offre l'opportunità di rinnovare continuamente la propria vita, nutrendola di gratitudine, di misericordia, di speranza, riscaldandola con il fuoco ardente e dolce della compassione. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti è crudele e disumana: affrontare insieme la sofferenza ci rende più umani e condividere il dolore è una tappa importante di ogni cammino di santità. Non ostracizziamo il dolore dai nostri ambienti perché è un'occasione per crescere insieme, per coltivare la speranza grazie all'amore che per primo Dio ha riversato nei nostri cuori e che rimane per sempre”. Al termine della celebrazione a sorpresa Papa Francesco dal sagrato della Basilica ha salutato i fedeli impartendo la benedizione mentre dalla piazza si è levato il canto dell'Ave Maria di Lourdes e dell'Inno del Giubileo “Pellegrini di Speranza”.

Prima uscita pubblica del Rettor Maggiore don Attard alla "Generala"



La prima uscita pubblica del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Fabio Attard, si è svolta giovedì 3 aprile al carcere minorile di Torino "Ferrante Aporti".

In sintonia con il tema del Capitolo Generale 29 "Appassionati per Gesù Cristo, dedicati ai giovani. Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana", nell'anno del Giubileo della Speranza e secondo la Strenna 2025 "Ancorati alla Speranza, pellegrini con i giovani", don Attard ha deciso di incontrare "per primi i giovani discoli e peri-

colanti" come li chiamava Don Bosco "che oggi andrebbe a cercare".

All'Istituto Penale Minorile di Torino "Ferrante Aporti", il Rettor Maggiore don Attard ha incontrato i ragazzi detenuti, per la maggior parte stranieri, accompagnato dal Cappellano, il confratello don Silvano Oni SdB. "Qui è sorto il Sistema Preventivo di Don Bosco - ha spiegato don Attard - Da Torino, dov'è nato il carisma salesiano, vogliamo continuare a stare accanto ai giovani che hanno avuto meno perché, come ci ha raccomandato il nostro fondatore, 'in ogni giovane, anche il più disgraziato c'è un punto accessibile al bene, e dovere primo dell'educatore è di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto'.

È proprio il Santo dei Giovani che nelle sue "Memorie dell'Oratorio" racconta di aver capito che, nella Torino dell'Ottocento, con tante similitudini con le periferie del mondo

di oggi, era necessario dare speranza ai giovani più fragili e più poveri.

Era l'anno 1855 ed il carcere minorile di Torino, oggi "Ferrante Aporti", si chiamava la "Generala": qui Don Bosco ha visitato i ragazzi detenuti e da quei pomeriggi trascorsi a giocare e a chiacchierare con loro ha inventato il Sistema Preventivo, come ricorda una targa dedicata nei corridoi dell'Istituto.

Per questo, da allora, i Cappellani del "Ferrante" sono salesiani e cercano, sulle orme di Don Bosco, come accade in tutti gli Oratori del mondo, di amare i ragazzi: "si otterrà di più con uno sguardo di carità, con una parola di incoraggiamento che con molti rimproveri", ha scritto ancora il Santo dei giovani.

Del resto Papa Francesco, aprendo la seconda Porta Santa, dopo la prima nella Basilica di San Pietro, nel Carcere romano di Rebibbia lo scorso 26 dicembre, ci ha indicato dove dobbiamo portare speranza e consolazione".

Inaugurate a Valdocco Piazza Maria Ausiliatrice e le due torri campanarie della Basilica



Martedì 1° aprile sono state inaugurate a Torino-Valdocco la nuova Piazza "Maria Ausiliatrice" e le restaurate torri campanarie della Basilica in occasione del 91° anniversario dalla canonizzazione di San Giovanni Bosco, nel 1934. Si è infatti di recente concluso un importante intervento di riqualificazione del luogo sacro che ha una valenza simbolica per la storia salesiana con lavori iniziati il 24 aprile 2024 e che oggi vedono realizzate nuove soluzioni di pedonalizzazione, con ridisegno delle pavimentazioni, abbattimento delle barriere architettoniche, impiego di materiali innovativi a basso impatto ambientale ed ampliamento delle aree verdi per meglio valorizzare il complesso architettonico, la statua di Don Bosco e la facciata della Basilica.

All'evento inaugurale hanno partecipato il

do Mancini ed il Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, don Michele Viviano. Si è esibita la Banda Musicale della Polizia Municipale di Torino mentre i Vigili del Fuoco hanno depositato due corone di fiori sulle statue degli Arcangeli Michele e Gabriele, ricollocati sulle restaurate torri campanarie della Basilica al termine del recupero conservativo che ha interessato anche la statua della Madonna. Ampliato inoltre il concerto campanario, passato da 8 a 12 elementi, distribuiti ora su entrambi i campanili, invece che su uno solo, come in precedenza.

Le cinque campane maggiori installate nel 1922 e le tre minori che risalgono al 1988, erano infatti prima tutte collocate nella sola torre di destra.

Ora, nella torre di sinistra, insieme ai tre bronzi più piccoli del concerto originario fusi nel 1988

per il centenario della morte di Don Bosco, compaiono quattro nuovi bronzi: la campana maggiore dedicata a San Giovanni Bosco nel Bicentenario del Sogno dei Nove Anni, la seconda intitolata ai Santi Luigi Versiglia, Callisto Caravario e Artemide Zatti, la terza dedicata alla Santa Madre Domenica Mazzarello, cofondatrice con Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la quarta al Beato Michele Rua, primo Successore di Don Bosco.

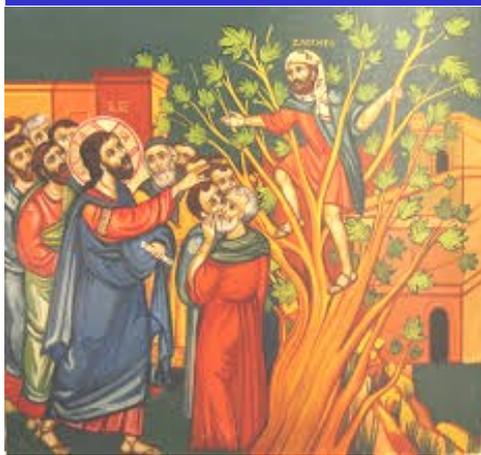
"Le torri campanarie - ha dichiarato il Rettor Maggiore, Don Fabio Attard dopo aver impartito la benedizione - ci invitano a sollevare lo sguardo verso Dio e Maria Ausiliatrice, mentre la piazza diventa un luogo di incontro e comunità. Insieme, rappresentano il sogno di Don Bosco: formare buoni cristiani, onesti cittadini e felici abitanti del cielo.

Non vi rendete conto di cosa vuol dire la Basilica di Maria Ausiliatrice, lo spazio di Valdocco, per tutti coloro che in 137 Paesi si rifanno all'esperienza iniziata qui, in questa terra santa salesiana?

Siamo orgogliosi di avere questo dono! Gente da tutto il mondo viene qui. Che bello vedere uno spazio umano che apre allo spazio di Dio. Un ambiente bello, modesto ma pulito e sano, è già un messaggio educativo. Dove la violenza non ha motivo di esistere, dove crescono amicizie e si favoriscono processi educativi.

Le Case salesiane non sono fortezze, ma spazi di umanità, affinché i giovani possano fare della loro vita un dono per la città, per la cultura, per un futuro migliore".

Come per Zaccheo, Dio ci sta cercando quando ci siamo persi



La Sala Stampa vaticana ha diffuso il testo della terza catechesi del Papa per il ciclo giubilare **"Gesù Cristo nostra speranza"**, su **"La vita di Gesù. Gli incontri"** e riguardante la figura di Zaccheo.

La meditazione è stata preparata per l'Udienza generale di mercoledì 2 aprile ed annullata per la convalescenza del Pontefice in Casa Santa Marta.

"L'episodio di Zaccheo - scrive il Santo Padre - **mi sta particolarmente a cuore, perché ha un posto speciale nel mio cammino spirituale. Il Vangelo di Luca ci presenta Zaccheo come uno che sembra irrimediabilmente perso e senza speranza ma scoprirà che il Signore lo stava già cercando.**

Gesù infatti è sceso a Gerico, città situata sotto il livello del mare, considerata un'immagine degli inferi, dove vuole andare a cercare coloro che si sentono perduti. In realtà il Signore Risorto continua a scendere negli inferi di oggi, nei luoghi di guerra, nel dolore degli innocenti, nel cuore delle madri che vedono morire i loro figli, nella fame dei poveri.

Zaccheo forse ha fatto scelte sbagliate o la vita

l'ha messo in situazioni da cui fatica a uscire. Luca insiste infatti nel descrivere le caratteristiche di quest'uomo: non solo è un pubblicano, cioè uno che raccoglie le tasse dei propri concittadini per gli invasori romani, ma è addirittura il capo dei pubblicani, come a dire che il suo peccato è moltiplicato.

Luca aggiunge poi che Zaccheo è ricco, lasciando intendere che si è arricchito sulle spalle degli altri, abusando della sua posizione. Ma tutto questo ha delle conseguenze: Zaccheo probabilmente si sente escluso, disprezzato da tutti.

Quando viene a sapere che Gesù sta attraversando la città, Zaccheo sente il desiderio di vederlo. Non osa immaginare un incontro, gli basterebbe guardarlo da lontano.

I nostri desideri però trovano anche degli ostacoli e non si realizzano automaticamente: Zaccheo è basso di statura! È la nostra realtà, abbiamo dei limiti con cui dobbiamo fare i conti. E poi ci sono gli altri, che a volte non ci aiutano: la folla impedisce a Zaccheo di vedere Gesù. Forse è anche un po' la loro rivincita.

Ma quando hai un desiderio forte, non ti perdi d'animo. Una soluzione la trovi. Occorre però avere coraggio e non vergognarsi, ci vuole un po' della semplicità dei bambini e non preoccuparsi troppo della propria immagine.

Zaccheo, proprio come un bambino, sale su un albero. Doveva essere un buon punto di osservazione, soprattutto per guardare senza essere visto, nascondendosi dietro le fronde.

Ma con il Signore accade sempre l'inaspettato: Gesù, quando arriva lì vicino, alza lo sguardo. Zaccheo si sente scoperto e probabilmente si aspetta un rimprovero pubblico. La gente magari l'avrà sperato, ma resterà delusa: Gesù chiede a Zaccheo di scendere subito, quasi meravigliandosi di vederlo sull'albero, e

gli dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua!» (Lc 19,6).

Dio non può passare senza cercare chi è perduto. Luca mette in evidenza la gioia del cuore di Zaccheo. È la gioia di chi si sente guardato, riconosciuto e soprattutto perdonato.

Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo di rimprovero, ma di misericordia. È quella misericordia che a volte facciamo fatica ad accettare, soprattutto quando Dio perdona coloro che secondo noi non lo meritano.

Mormoriamo perché vorremmo mettere dei limiti all'amore di Dio.

Nella scena a casa, Zaccheo, dopo aver ascoltato le parole di perdono di Gesù, si alza in piedi, come se risorgesse dalla sua condizione di morte. E si alza per prendere un impegno: restituire il quadruplo di ciò che ha rubato.

Non si tratta di un prezzo da pagare, perché il perdono di Dio è gratuito, ma si tratta del desiderio di imitare Colui dal quale si è sentito amato. Zaccheo si prende un impegno a cui non era tenuto, ma lo fa perché capisce che quello è il suo modo di amare. E lo fa mettendo insieme sia la legislazione romana relativa al furto, sia quella rabbinica circa la penitenza.

Zaccheo allora non è solo l'uomo del desiderio, è anche uno che sa compiere passi concreti. Il suo proposito non è generico o astratto, ma parte proprio dalla sua storia: ha guardato la sua vita e ha individuato il punto da cui iniziare il suo cambiamento.

Cari fratelli e sorelle, impariamo da Zaccheo a non perdere la speranza, anche quando ci sentiamo messi da parte o incapaci di cambiare.

Coltiviamo il nostro desiderio di vedere Gesù, e soprattutto lasciamoci trovare dalla misericordia di Dio che sempre viene a cercarci, in qualunque situazione ci siamo persi".

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA


DIOCESI DI BRESCIA

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA REALTÀ DEL CARCERE

Misericordia io voglio, non sacrifici [Osea 6,6]


27 APRILE 2025
DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA



via dei bucaneve, 25

27 aprile, Domenica della Divina Misericordia: a Brescia

Giornata diocesana di Preghiera per la realtà del Carcere

Il 27 aprile, Domenica della Divina Misericordia, la Diocesi di Brescia celebra la "Giornata di Preghiera per la realtà del carcere" organizzata in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Nazionale ed il Cappellano del carcere bresciano "Nerio Fischione", don Stefano Fontana. L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto diocesano "Via dei Bucaneve, 25. La libertà trova casa" tra le Opere-Segno avviate dalla Diocesi di Brescia per il Giubileo 2025 e finalizzata al reinserimento dei detenuti nella comunità, attraverso casa e lavoro che vede in cordata i Cappellani del Carcere "Nerio Fischione" (Canton Mombello) e del Carcere Verziano, Caritas Diocesana di Brescia e Vol.Ca (Volontariato Carcere) OdV Brescia.

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA


DIOCESI DI BRESCIA

Cappellani Casa Circondariale "Nerio Fischione" e Casa di Reclusione "Verziano" Brescia
 Caritas Diocesana di Brescia
 Vol.Ca. (Volontariato Carcere) OdV Brescia

OPERA-SEGNO



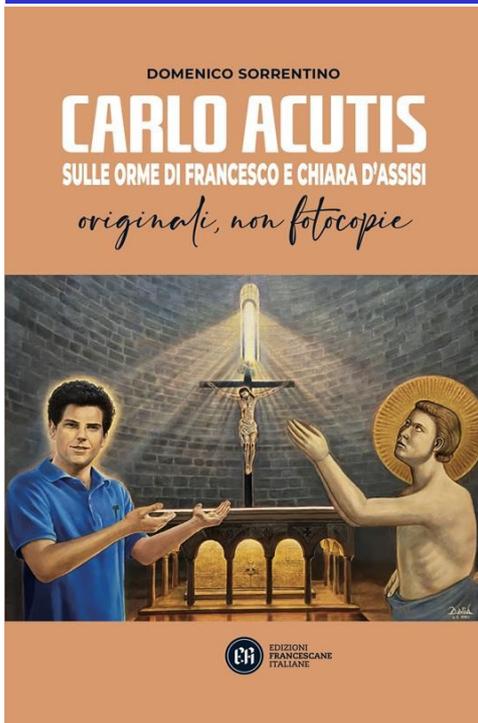


via dei bucaneve, 25

La libertà trova casa

REINSERIMENTO DI PERSONE EX DETENUTE NELLA COMUNITÀ, ATTRAVERSO CASA E LAVORO

27 aprile - Carlo Acutis diventa Santo dei millennials



Giovedì 3 aprile il Vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno ha presentato a Roma il libro **“Carlo Acutis sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi. Originali non fotocopie”** (Edizioni Francescane), in cui Mons. Domenico Sorrentino analizza i legami con Assisi e San Francesco del giovane canonizzato il prossimo 27 aprile durante il Giubileo degli Adolescenti.

“Carlo Acutis - ha dichiarato il Presule - **si è messo sulle orme di Francesco. Ha voluto andare ad Assisi perché San Francesco lo ispirava.**

Non ha voluto diventare un francescano con il saio, un francescano classico, come i figli di Francesco. Ha voluto essere originale anche in questo. **Ha voluto ispirarsi a Francesco, ma con un modello di santità tutto suo. Carlo e San Francesco hanno in comune un gesto profetico di “spogliazione”.**

San Francesco di Assisi 800 anni fa ha compiuto il gesto profetico di spogliarsi dei suoi vestiti, di rinunciare al denaro e persino alla sua eredità, perché voleva appartenere solo a Gesù ed ai poveri, nei quali Gesù si manifesta.

Allo stesso modo, anche Carlo è il Santo della spogliazione. Questo sembrerebbe difficile da capire, applicato ad un ragazzo che veniva da una famiglia benestante, a cui non mancava nulla.

Francesco si è spogliato di tutto, anche in contrasto con il padre. Carlo invece, fino alla fine, ha avuto tutto quello che poteva avere un ragazzo della sua età. Eppure anche per Acutis c'è stato un momento in cui il Signore gli ha chiesto una spogliazione radicale, ossia il momento in cui è arrivata per lui quella che Francesco chiama Sorella Morte. È arrivata con molto anticipo, come di solito si dice se si guarda la vita nel suo complesso.

Quando muore un ragazzo diciamo che è una

cosa eccezionale, dolorosa e triste. Carlo è morto nel 2006 a soli quindici anni. Il giovanissimo Beato era consapevole della “spogliazione” che il Signore gli chiedeva. Ha infatti lasciato traccia del suo “sì” a Cristo in un video ritrovato nel suo computer, proprio come ci si aspetterebbe da un Santo moderno e “digitale”.

In un videoclip, che aveva realizzato da solo, Carlo ha una sorta di premonizione che la morte stia arrivando, proprio due mesi prima che la leucemia fulminante lo strappasse effettivamente alla vita. Nel filmato il ragazzo dice: **“Io sono destinato a morire”** e poi fa un bellissimo sorriso, come se fosse già in Paradiso, allargando le braccia come ad accogliere Sorella Morte o, se vogliamo, a farle un applauso. **Facendo il paragone con Francesco, in quel momento a mio avviso Gesù gli ha chiesto di spogliarsi di sé radicalmente.**

Carlo sta scuotendo coscienze ed anime, incoraggiando i giovani in tutti i continenti: ad Assisi, nel Santuario della Spogliazione che ne custodisce le spoglie mortali, stiamo riscontrando un afflusso straordinario di pellegrini.

In diciannove anni di ministero come Vescovo non avevo mai visto una cosa simile! Carlo è una grande speranza per il mondo. Grazie a questo 'speciale team' composto da Gesù, Carlo, Francesco e Chiara, e naturalmente da tanti altri Santi della Chiesa universale, anche noi possiamo sperare ed andare avanti con coraggio”.



325-2025 - 1700 anni dal Concilio Ecumenico di Nicea

La CTI-Commissione Teologica Internazionale ha pubblicato giovedì 3 aprile il documento **“Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore -1700° anniversario del Concilio Ecumenico di Nicea (325-2025)”** anticipando per il prossimo 20 maggio la ricorrenza dell'apertura del primo Concilio ecumenico svolto a Nicea nel 325 e ricordato per la proclamazione del Credo come simbolo che definisce la fede nella salvezza in Gesù Cristo e nel Dio Uno, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Completato dal Concilio di Costantinopoli del 381, il Credo di Nicea rappresenta la carta d'identità della fede professata dalla Chiesa e la CTI, con la pubblicazione del documento, intende rievocare il significato fondamentale, mettendo in luce le straordinarie risorse del Credo da rilanciare nella prospettiva della nuova tappa dell'evangelizzazione che la Chiesa è chiamata a vivere durante il Giubileo della speranza ed in concomitanza con la coincidenza della data di Pasqua per tutti i cristiani, in Oriente ed in Occidente.

Non si tratta di un semplice testo di teologia accademica, ma si propone come una sintesi che può accompagnare l'approfondimento della fede e la sua testimonianza nella vita della comunità cristiana.

Del resto a Nicea per la prima volta l'unità e la missione della Chiesa si sono espresse a livello universale nella forma sinodale di quel camminare che le è propria, divenendo così un punto di riferimento e di ispirazione nel processo sinodale in cui è coinvolta la Chiesa cattolica oggi. Articolato in 124 punti, il documento è frutto della decisione della CTI di approfondire uno studio sull'attualità dogmatica di Nicea ed è stato approvato dal Card. Presidente della CTI Victor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, dopo il *placet* di Papa Francesco. Il testo risulta suddiviso in quattro capitoli preceduti dall'introduzione **“Dossologia, teologia e annuncio”:**

⇒ **primo capitolo “Un Simbolo per la salvezza: dossologia e teologia del dogma di Nicea”**

⇒ **secondo capitolo “Il Simbolo di Nicea nella vita dei credenti”**

⇒ **terzo capitolo “Nicea come evento teologico e come evento ecclesiale”**

⇒ **Quarto capitolo “Custodire una fede accessibile a tutto il popolo di Dio”.**

Le conclusioni del documento dimostrano la perenne attualità di quel Concilio come testimonianza della fraternità, della fede professata a Nicea a partire dalla figura di Gesù e della Sua umanità.

Tornare a Nicea 1700 anni dopo, durante il Giubileo 2025, significa quindi ritrovarsi da fratelli con tutti i cristiani del mondo: **la confessione di fede scaturita dal Primo Concilio Ecumenico è condivisa non soltanto dalle Chiese orientali, dalle Chiese ortodosse e dalla Chiesa cattolica, ma è comune anche alle comunità ecclesiali nate dalla Riforma perché ciò che unisce è più forte di ciò che divide:** **“Tutti insieme, noi crediamo nel Dio trinitario, nel Cristo vero uomo e vero Dio, nella salvezza in Gesù Cristo, secondo le Scritture lette nella Chiesa e sotto la mozione dello Spirito Santo. Insieme, noi crediamo la Chiesa, il Battesimo, la Risurrezione dei morti e la vita eterna”:** questo è lo snodo focale del documento. Il prossimo 20 maggio è in programma una giornata di studio su **“Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore-1700° anniversario del Concilio Ecumenico di Nicea (325-2025)** alla Pontificia Università Urbaniana di Roma, con la partecipazione di teologi e teologhe che hanno contribuito all'elaborazione del documento.

Padre Pasolini - "La Risurrezione è esperienza per superare le difficoltà"



Venerdì 4 aprile in Aula Paolo VI per la terza predica di Quaresima sul tema **"Sapersi rialzare. La gioia della Risurrezione"**, il Predicatore della Casa Pontificia, Padre Roberto Pasolini OFMcap, ha evidenziato come **Gesù, appena risorto**, "non ha sentito il bisogno di prendersela con niente e con nessuno per quanto è successo. Questo non significa che Dio sia impermeabile o insensibile alla sofferenza, semmai chi ama davvero non sente il bisogno di contare i torti subiti.

Guardare alla risurrezione significa non lasciarsi sopraffare dalla paura della sofferenza e della morte, ma mantenere lo sguardo fisso sulla mèta verso cui l'amore di Cristo ci guida. Ciò richiede una rinuncia preziosa: abbandonare la convinzione che sia impossibile rialzarsi dai fallimenti e dalle sconfitte con un cuore fiducioso, pronto a ricominciare ed a riaprirsi agli altri, in particolare a chi ci ha ferito. **La beatitudine della vita nuova è per quanti scelgono di intraprendere un cammino autentico, un incontro vivo e appassionato con il Risorto, che avviene sempre nella comunità dei fratelli, ma nel pieno rispetto della sensibilità unica di ciascuno.**

La più grande sorpresa contenuta nei Vangeli è che Cristo, risorgendo dai morti, ci ha lasciato una testimonianza meravigliosa di

come l'amore sia capace di rialzarsi dopo una grande sconfitta per proseguire il suo inarrestabile cammino. Al contrario, ogni volta che noi riusciamo a risollevarci e a riprenderci, dopo aver subito un forte trauma nell'ambito degli affetti, pensiamo subito a come poterci prendere qualche rivincita, magari facendola un po' pagare a chi riteniamo responsabile di quanto abbiamo sofferto.

Invece **Gesù, appena risorto, non afferma la Sua superiorità su quanti si sono resi protagonisti o complici della Sua morte, ma semplicemente sceglie di manifestarsi ai Suoi amici, con grande parsimonia e gioiosa modestia perché la risurrezione è esperienza di amore, non atto di potenza da parte di Dio.** Chi ama davvero non sente il bisogno di contare i torti subiti, perché la gioia di ciò che ha vissuto supera ogni rancore, anche quando le cose non sono andate come aveva immaginato.

Prendersela quando le cose non vanno come previsto è inutile: più fecondo è riprendere la via dell'incontro, con la fiducia che ci sia ancora molto da vivere e da scoprire. **Rimane liberi anche nelle relazioni più difficili è l'unico modo per far riaffiorare la possibilità della vita attraverso un perdono autentico, capace di rigenerare i legami logorati dal tempo e dal peccato: solamente senza rancore né risentimento, si diventa testimoni di quell'amore più grande che né le acque del male né la morte possono spegnere.** **Rischiamo di trascorrere il tempo a lamentarci, a puntualizzare e a cercare compensazioni per le delusioni subite, diventando pesanti per noi stessi e per gli altri.**

Invece **la vera felicità, quella che ci rende davvero amabili, non dipende dalle circostanze o dagli altri, bensì dalla pace con cui accogliamo ciò che la vita ci offre.** **Gesù mostra subito i segni della Passione perché è comple-**

tamente riconciliato con quanto ha vissuto e sofferto, desiderando che anche i Suoi amici trovino presto la pace e non restino chiusi dentro un inutile senso di colpa.

Gesù sta davanti ai Suoi discepoli con la felicità di chi ha avuto un buon motivo per soffrire e morire: quel motivo sono proprio loro. Allora risorgere è godere del sorriso di qualcuno che è felice anche se tu lo hai deluso, e ti ha comunque offerto il suo amore. Ma se risorgendo Cristo ridà vita a chi l'ha perduta e restituisce fiducia a chi non ha più la forza di credere, lasciarsi rigenerare, tuttavia, non è facile come dimostra Tommaso, che incarna quella parte di noi che non si accontenta ma vuole toccare con mano le ferite dell'amore e pretende una prova concreta, un segno tangibile che il dolore non è stato cancellato, ma attraversato e trasformato. Un tale comportamento non è un rifiuto della fede per ostinazione, semmai piuttosto che accettare passivamente il racconto degli altri, il discepolo incredulo ha scelto di prendersi il tempo necessario per lasciarsi raggiungere dall'amore di Cristo, fino a poterne fare un'esperienza personale e profonda.

La gioia della risurrezione appartiene a chi ha il coraggio di non fermarsi ad una fede fatta di slogan e idee preconfezionate. **Gesù si manifesta con un corpo risorto dalla morte per svelarci il destino che ci attende: la risurrezione della carne, non solo la salvezza dell'anima.** **Intrattenendosi con i Suoi discepoli in vari momenti della quotidianità, Gesù mostra che dopo la sua risurrezione dai morti ogni momento della vita può diventare manifestazione e anticipazione del Regno dei cieli.**

La nostra realtà, così com'è, può diventare occasione di felicità, se sappiamo viverla nella logica della comunione con gli altri e nella gratitudine, ma nella consapevolezza che la vita non è priva della croce".

4^a predica di Quaresima: Risurrezione ed Ascensione sono il legame tra cielo e terra

Venerdì 11 aprile in Aula Paolo VI a Roma il Predicatore della Casa Pontificia Padre Roberto Pasolini OFMcap ha tenuto la quarta ed ultima meditazione verso la Pasqua sul tema **"Ancorati in Cristo. Radicati e fondati nella speranza della Vita nuova"**.

Dopo le prime tre riflessioni del 21 e 28 marzo e del 4 aprile - centrate su **«Imparare a ricevere-La logica del Battesimo»**, **«Andare altrove-La libertà nello Spirito»** e **«Sapersi rialzare-La gioia della Risurrezione»**, l'argomento della meditazione conclusiva ha riguardato **«Dilatare la speranza-La responsabilità dell'Ascensione»**, evidenziando tre aspetti - la conversione, il sottosopra e la sinergia -: **sapersi congedare, quando tutto è stato compiuto allargando i confini della speranza è l'insegnamento che Gesù ha offerto all'umanità con l'Ascensione.**

"Nell'incontro di Gesù con la Maddalena dopo la Risurrezione - ha rilevato Padre Pa-

solini - **è importante non cedere alla sindrome dell'abbandono, come quella vissuta dalla discepola, chiusa nel suo dolore e desiderosa di imbalsamare, insieme alle spoglie di Gesù, anche la memoria del Suo Amore.**

Questa tendenza ad imbalsamare l'assenza può far ammalare il cuore dell'umanità in modo grave, impedendogli di riaprirsi a nuova vita. Invece, non appena il Signore Risorto la chiama per nome, Maria Maddalena si sente chiamata ad una nuova speranza di vita: questa è la conversione definitiva a cui la Risurrezione ci vuole condurre che consente al cuore dell'umanità di liberarsi dalla tristezza e di fare un incontro personale con Cristo e con la novità che Egli inaugura. **Perché dopo la Risurrezione non si può tornare indietro, ma si cammina in avanti, verso il Padre, trasformati in creatu-**

re nuove.

Con la Risurrezione viene superata la tentazione di confinare Dio in un tempo o in un luogo, come vorrebbe fare la Maddalena, portando le spoglie di Gesù nella casa materna. Al contrario, il Signore invita la discepola ad annunciare agli altri la Sua Risurrezione ed a scorgere il Suo volto nell'umanità. **Evitando il rischio di trasformare la Pasqua in mera idolatria religiosa, dunque, Cristo è asceso al cielo per far emergere nella storia un Suo segno meraviglioso: le relazioni che sappiamo intrecciare e custodire nel Suo nome.** **In questo senso, l'Ascensione genera un "sottosopra", ossia un rovesciamento definitivo sul piano esistenziale, perché Cristo esce dal palcoscenico della storia per lasciare spazio all'umanità affinché diventi presenza viva di Dio nel tempo e nello spazio.**

In sostanza, **Gesù si allontana per condurre i discepoli oltre se stessi, al di là delle illusioni e delle delusioni, fino al punto in cui possono diventare pienamente umani, in solidarietà con i fratelli.**

In tal modo, **l'Ascensione non richiama ad una vita ideale e astratta, bensì consente di trovare la presenza del Signore in ogni luogo ed in qualsiasi circostanza, ribaltando l'ordine delle cose: lo Spirito è nelle realtà visibili, il corpo entra nelle realtà invisibili. Perché il ritorno di Cristo al cielo si compie insieme all'avanzare verso il cielo del Suo Corpo, ovvero l'umanità che, ogni giorno, rende testimonianza dell'Amore più grande.**

L'avventura del Vangelo continua sulla terra, tra polvere e cielo, in sinergia. Gli apostoli, infatti, sono chiamati ad andare ovunque per proclamare la Buona Novella a tutte le creature.

Evangelizzare significa soprattutto scorgere nel prossimo una creatura, anche fragile e sconclusionata, anche con luci ed ombre da

riconoscere ed accettare con benevolenza per quello che è.

Questa è la mitezza di Gesù, che considera primario non fare il bene dell'altro, quanto innanzitutto dichiarare che l'altro è un bene.

In questo tempo storico, ciò rappresenta un'occasione nuova per la Chiesa: guardare con umiltà e rispetto la storia di ogni persona, riconoscendo il cammino del singolo senza includere, immediatamente o frettolosamente, una valutazione morale.

Portare il Vangelo fino ai confini della terra non significa solo raggiungere luoghi lontani nello spazio e nel tempo, ma anche inoltrarsi con attenzione e rispetto nel cuore di ogni uomo, accogliendone la complessità, abitando con sapienza evangelica e carità pastorale l'unicità di ciascuno e lasciando spazio all'azione silenziosa di Dio.

Ascolto, accoglienza e discernimento sono atteggiamenti fondamentali per restare fedeli al Vangelo e per mettere al centro la storia e la dignità di ogni persona che attende, anche

senza saperlo, di incontrare il volto di Dio. Con l'Ascensione del Signore, i discepoli hanno compreso la possibilità di vivere ed agire insieme a Lui, mediante la forza dello Spirito. Questo interrompe per sempre l'incubo della solitudine perché, attraverso la Risurrezione e l'Ascensione, la vita umana si è trasformata in una sorta di danza tra cielo e terra.

Gesù ci mostra quanto sia prezioso sapersi allontanare per restare in una comunione più profonda e più autentica. La vita è eterna, non si lascia imprigionare: l'apparente assenza di Dio dal palcoscenico della storia è in realtà un invito all'umanità, chiamata ad incarnare ed a testimoniare la verità del Vangelo senza cedere a protagonismi e monopoli, ma manifestando al mondo la pienezza dei tempi.

Questo è l'auspicio più grande da coltivare durante il Giubileo: che il mondo possa riconoscere, nella fede e nella tradizione della Chiesa, qualcosa di bello e di nuovo, capace di suscitare un sussulto di speranza universale".

Theilhard De Chardin 70 anni dopo

te biografia di Teilhard de Chardin curata dalla storica **Mercè Prats**

che ha affermato: **"Il "gesuita proibito" era molto noto fino agli Sessanta, poi il silenzio mentre ora è citato dal Papa nelle Lettere Encicliche.**

La mia biografia è un libro di avventura, perché Teilhard de Chardin è stato un uomo di avventura, di viaggi negli USA e in Egitto, di esplorazioni in Cina e in Africa, di scavi archeologici in varie parti del mondo. Teilhard era un uomo profondamente simpatico.

Al culmine dei problemi con la gerarchia, i suoi superiori gesuiti lo fanno venire a Roma perché venisse visto. Perché il suo volto ispirava simpatia. Ora con la crisi ecologica è tornato di attualità il suo pensiero: è stato un

gesuita fedele, se intendiamo la fedeltà cosa diversa dall'obbedienza. E' un pensatore che non si è mai tirato indietro dalle sfide. Sostenitore della Cosmologia evoluzionista ma non materialista, in un'epoca in cui la scienza ma soprattutto la tecnica celebravano il suo trionfo, Teilhard de Chardin rigetta sia il materialismo che il positivismo ma ha fatto sua la visione evoluzionista, estendendola al mondo delle realtà cosiddette spirituali. Papa Paolo VI, nel 1966, in un discorso sulle relazioni fra scienza e fede, ha definito Padre Teilhard de Chardin uno scienziato che aveva saputo, scrutando la materia, trovare lo spirito ed aveva dato una spiegazione dell'universo capace di rivelare in esso la presenza di Dio, la traccia di un Principio Intelligente e

Creatore.

Padre Teilhard de Chardin rimane un esempio di uomo di scienza e di fede, un maestro spirituale capace di intuizioni folgoranti che rimarranno scolpite nella storia del pensiero umano: "In ciò che Egli ha di più vivo e di più incarnato, Dio non è lontano da noi, fuori della sfera tangibile; ma ci aspetta ad ogni istante nell'azione, nell'opera del momento. In qualche maniera, è sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero. È portando sino all'ultima perfezione naturale il tratto, il colpo, il punto al quale mi sto dedicando, che coglierò la Meta ultima cui tende il mio volere profondo".

TEILHARD DE CHARDIN 70 ANNI DOPO

LA RISCOPERTA DI UN PENSATORE IRREQUIETO

Quattro eventi in quattro città: Padova, Brescia, Roma e Verona



Un vivace dibattito culturale ha interessato quattro città italiane - Padova lunedì 31 marzo, Brescia lunedì 1 aprile, Roma il 2 aprile ed il 3 aprile Verona - per conoscere e riscoprire, nel 70esimo dalla morte, il "pensatore visionario" Teilhard De Chardin (1881-1955) in quattro diversi eventi che hanno sottolineato l'attualità del pensiero di questo celebre gesuita, paleontologo e filosofo conosciuto come scienziato evoluzionista a cui l'ex Sant'Uffizio (oggi Congregazione per la Dottrina della Fede) nel 1962 aveva posto un **Monitum** (avvertimento) giudicandone la pericolosità degli scritti.

Nel 2017 l'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura ha approvato la richiesta di Papa Francesco di rimuovere il **Monitum**. «Riteniamo che un tale atto non solo riabiliterebbe lo sforzo genuino del pio gesuita nel tentativo di riconciliare la visione scientifica dell'universo con l'escatologia cristiana, ma rappresenterebbe anche un formidabile stimolo per tutti i teologi e scienziati di buona volontà a collaborare nella costruzione di un modello antropologico cristiano che, seguendo le indicazioni dell'Enciclica **Laudato Si'**, si collochi naturalmente nella meravigliosa trama del cosmo» - ha scritto il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, Card. Gianfranco Ravasi.

Filo rosso che ha legato i quattro eventi nelle diverse sedi è la pubblicazione della più recen-

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio Liturgico

PRIMO MAGGIO 2025

Festa di San Giuseppe Lavoratore
Giornata Diocesana del Lavoro

Ore 16:00
FARCO GROUP
Via Industria, 11 Torbole Casaglia (BS)

Celebrazione Eucaristica
presieduta dal
Vescovo Pierantonio
Tremolada

PRESENTAZIONE GREST 2025

SABATO 29 MARZO - ORE 9:30

TEATRO ORATORIO DI BUFFLORA
VIA BUFFLORA, 91 BRESCIA

DURANTE LA MATTINATA:
-PRESENTAZIONE TEMA, SUSSIDI, MUSICHE
-STAND CON IL MATERIALE PASTORALE

“TocToc. Io sono con voi tutti i giorni (Mt 28,20)” è il tema del Grest 2025 per la Diocesi di Brescia presentato sabato 28 marzo all’Oratorio di Buffalora a sacerdoti, coordinatori ed educatori. Il versetto evangelico da cui è tratto il tema di quest’anno si ispira al Giubileo in corso, mostrandoci il Volto misericordioso e fedele di Dio che ci ama a tal punto da rimanere a camminare con noi. Lui, che ha bussato alla porta della storia e che bussa ogni istante a quella del nostro cuore, si è fatto “passaggio” per noi.

Parlare del Giubileo al Grest significa provare a risvegliare nei bambini e nei ragazzi le domande serie dell’esistenza, le stesse che, durante l’esilio in Babilonia, agitano la coscienza del popolo di Israele: **“Per chi è Dio e cosa c’entra con la mia vita? Come mai tutto questo male? Cosa resta alla fine di tutto?”** e mostrare loro il Volto di un Dio fedele che ci ama.

È questa la possibilità di un annuncio che può intercettare e provocare la spiritualità di bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani, trasformandosi in messaggio di speranza per un’estate in oratorio all’insegna della condivisione. Un’occasione di grazia per suscitare nei bambini e nei ragazzi degli oratori le domande serie dell’esistenza; per provare a cambiare, a convertirsi.

Sono 6 le dimensioni del Giubileo da esplorare durante il Grest:

- * Raduno
- * Memoria
- * Riconciliazione
- * Rito
- * Riposo
- * Festa

Si tratta di **6 aspetti** che contraddistinguono non solo il Giubileo, tempo speciale per la Chiesa ed il mondo, ma anche l’ordinarietà del Grest, della vita di ciascuno e - più ancora in profondità - della vita di fede.

Proveremo a infondere a queste parole nuovi significati per guardarle e viverle da una prospettiva diversa, attraverso la proposta di modelli “contro-culturali”.

PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO

CASA MARIA AUSILIATRICE

PER CHI? Per tutti ragazzi/e dalla 1 **ELEMENTARE** alla 1 **MEDIA**

QUANDO? Dal lunedì al venerdì, per 5 settimane. Da lunedì 9 **GIUGNO** a venerdì 11 **LUGLIO**

DOVE? Le attività si svolgeranno presso l’Oratorio Don Bosco e la Casa Maria Ausiliatrice.

“UNA PROPOSTA SU MISURA”

Il Grest è un tempo di qualità in cui i ragazzi possono stare insieme in amicizia, divertirsi e crescere. Partendo dalla consapevolezza che ogni bambino ha le sue esigenze e che dunque non c’è una formula valida per tutti, abbiamo pensato di “scomporre” il Grest in tre moduli distinti, in modo che ciascuno possa scegliere di iscriversi alle attività ritenute più adatte.

CONTINUA DIETRO

TIMEOUT

2-3 media

Dove Quando

Dal lunedì al venerdì per 5 settimane. Dal 9 **GIUGNO** al 11 **LUGLIO**

Le attività saranno presso l’Oratorio Don Bosco e la Casa Maria Ausiliatrice.

Un Grest pensato per le MEDIE

Il **Time OUT** è un Grest pensato proprio per i ragazzi delle medie, età nella quale tutto cambia, anche e soprattutto il modo di stare insieme. Gli elementi caratterizzanti possono essere così sintetizzati: Attività di gioco e di laboratorio da grandi nelle mattinate in oratorio, uscite dedicate per la città o in piscina un pomeriggio a settimana, una serata con pizza solo medie ogni settimana. Quattro giorni in montagna insieme saranno il vertice di un Grest pensato per i preadolescenti.

CONTINUA DIETRO

Le **MATTINATE**, che vedranno alternarsi giochi, attività manuali, balli, momenti di preghiera. Per venire incontro all’esigenza delle famiglie, offriamo ogni giorno la possibilità di “prolungare” la mattinata fermandosi anche per il pranzo e la ricreazione.

Per il pranzo sarà possibile sia avvalersi della mensa (7,00 € a pasto) sia portare da casa il pranzo di sacco.

Le **GITE**, che ci porteranno a scoprire parchi divertimenti, bellezze naturali, culturali e cittadine, secondo un programma comunicato settimanalmente. Nel giorno della gita non ci sarà la mattinata in oratorio.

L’iscrizione alla gita avviene di settimana in settimana.

Le **LABORATORI** con esperti del mondo dello sport, della musica, dell’arte o del teatro, e brevi uscite, secondo un programma che verrà comunicato settimanalmente.

Chi sceglie di partecipare ai laboratori potrà specificarlo al momento del completamento dell’iscrizione.

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
8.00 - 8.30	Accoglienza	MATTINATA	MATTINATA	MATTINATA	MATTINATA
12.30-12.45	LABORATORI	LABORATORI	GITA	LABORATORI	LABORATORI
14.00	Uscita senza pranzo				
16.30					

ISCRIZIONI da lunedì 28 aprile a lunedì 26 maggio

Costi 15 € quota fissa di iscrizione (grati per i ragazzi) **30 €** a settimana solo mattina **60 €** a settimana giornata intera (Per valutare le difficoltà organizzative, rivolgetevi liberamente al don vicario)

GITA quota a parte

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito www.oratoriodonboscobrescia.it o www.mariaausiliatrice.bs.it. Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L’iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

Apertura Segreteria Presso Casa Maria Ausiliatrice | martedì e venerdì 14.00 - 16.00 | Presso Oratorio Don Bosco | lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

e-mail: estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
8.00 - 8.30	Accoglienza	MATTINATA	MATTINATA	MATTINATA	MATTINATA
12.30-12.45	Uscita senza pranzo	LABORATORI E MONTAGNA	GITA	LABORATORI E MONTAGNA	LABORATORI
14.00					
16.30					
19.30	Pizzeria				
22.00					

ISCRIZIONI da lunedì 28 aprile a lunedì 26 maggio

Costi 15 € Quota fissa di iscrizione (grati per i ragazzi) **45 €** A settimana

EXTRA (Per valutare le difficoltà organizzative, rivolgetevi liberamente al don vicario)

- Uscite del lunedì
- Pizzeria del venerdì sera

4° SETTIMANA 1-4 luglio

Il Time OUT si sposta una settimana in montagna presso Pian dei Resinelli (LC)

- Dalla 1 alla 3 media
- Presso Baia Segarini
- 139 m s.l.m.
- 40 posti - Autogestione

Iscrizione: Con circolare dedicata in orario di segreteria fino ad esaurimento posti, a partire dal 28 aprile.

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito www.oratoriodonboscobrescia.it o www.mariaausiliatrice.bs.it. Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L’iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

Apertura Segreteria Presso Casa Maria Ausiliatrice | martedì e venerdì 14.00 - 16.00 | Presso Oratorio Don Bosco | lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

e-mail: estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com

INTENZIONE MISSIONARIA 2025

APRILE

150 RINGRAZIARE RIPENSARE RILANCIARE

RINGRAZIARE > NUOVE TECNOLOGIE

INTENZIONE SALESIANA

Ringraziamo per la presenza missionaria dei salesiani nel continente digitale, resa possibile grazie alle nuove tecnologie usate a beneficio dei giovani

Operatori della Comunicazione Sociale APRILE

INTENZIONE DI PAPA FRANCESCO > Per un corretto uso delle nuove tecnologie

IL VESCOVO PIERANTONIO IN VISITA ALLA NOSTRA PARROCCHIA



SALUTO DEL DIRETTORE AL VESCOVO

Carissimo Vescovo Pierantonio, dopo la recente Visita Giubilare alla nostra Zona 31 con la Veglia di preghiera proprio qui, nella nostra chiesa di San Giovanni Bosco, la nostra gioia raddoppia con la Visita Pastorale!

Benvenuto nel nome del Signore perché, come dice il Salmo (118,26), "Benedetto è colui che viene nel nome del Signore"! Accogliamo il nostro Pastore e rendiamo grazie a Dio che, nella Sua provvidenza, viene incontro alle necessità di questo popolo in cammino, grazie alla sollecitudine del nostro Vescovo per il progresso spirituale della nostra comunità che celebriamo nella fede. Ogni giorno il Signore ci chiama a prendere il largo, a fare un altro passo, ad andare oltre il presente, per muoverci verso quella vita nuova dove Egli sempre ci precede. Vogliamo camminare insieme per crescere nella fede, per ravvivare la speranza, per vivere più generosamente la carità, mettendoci a servizio di Dio e del bene degli uomini e delle donne di questa nostra comunità, desiderosi di luce, di fiducia, di amore. Non mancano difficoltà, fatiche e problemi, sofferenze ed incertezze, tra le povertà materiali e spirituali del nostro quotidiano. Desideriamo prendere il largo insieme per gettare una rete davvero grande, per non dimenticare nessuno. Lo Spirito ci sostiene e ci consola, a dispetto delle nostre povere forze, sapere che il Vangelo di Gesù è protagonista della nostra missione. Insieme al nostro Vescovo Pierantonio, ci impegniamo ad essere discepoli missionari, testimoni umili e coraggiosi del Vangelo del Signore Gesù, confidando nella materna intercessione della Vergine Ausiliatrice e nell'abbraccio di Don Bosco e Madre Mazzarello al timone della nostra barca come Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, con i giovani e per i giovani!



Al Vescovo il dono degli Amici di Bottonaga



Domenica 6 aprile, durante la Visita pastorale del Vescovo Pierantonio alla nostra Parrocchia San Giovanni Bosco, per l'Obolo dei Santi Faustino e Giovita sono state consegnate a Mons. Tremolada alcune Tessere-Sorriso per la "personale carità" del presule. L'iniziativa di solidarietà promossa da quattro anni dall'Associazione "Amici di Bottonaga" consente di distribuire a persone e famiglie indigenti card per l'acquisto di generi di prima necessità. Sabato 5 aprile il sodalizio ha fornito un nuovo lotto di 115 Tessere-Sorriso per un valore di 2500,00 euro all'Associazione Mamme e Papà separati di Brescia per un totale complessivo finora di 2803 card già distribuite ed un valore di 65.705,00 euro.

Non perdetevi l'occasione di aderire al progetto AiutiAMO Bottonaga con versamenti sull'Iban IT08D050341120500000002550 Banco BPM - Grazie!



Celebrazioni liturgiche della Settimana Santa

Presiedute dal Vescovo Pierantonio Tremolada
Aprile 2025



DIOCESI DI BRESCIA



Veglia delle Palme
sabato 12 aprile

Dalle ore 19:30 confessioni nel giardino del Vescovo, segue veglia in Cattedrale

Santa Messa nella domenica delle Palme

domenica 13 aprile
alle ore 10.00 in Cattedrale

Via Crucis Cittadina
mercoledì 16 aprile

alle ore 20.45 Partenza dalla Basilica dei Santi Faustino e Giovita e arrivo nel piazzale interno della chiesa di San Pietro in Oliveto

S. Messa Crismale
giovedì 17 aprile

dalle ore 9.15 Ora Media in Cattedrale
In diretta televisiva su SuperTv e Teletutto

S. Messa nella Cena del Signore
giovedì 17 aprile

alle ore 18.30 in Cattedrale

Celebrazione della Passione del Signore

venerdì 18 aprile
alle ore 15.00 in Cattedrale

Veglia Pasquale nella notte Santa

sabato 19 aprile
alle ore 21.00 in Cattedrale

In diretta televisiva SuperTv e Teletutto

S. Messa pontificale nella Pasqua di Risurrezione del Signore

domenica 20 aprile
alle ore 10.00 in Cattedrale

Parrocchia S. Maria della Noce



"DI ME
SARETE

TESTIMONI!"
AT 1,8

Via Crucis Vivente

Domenica 13 Aprile
Ore 20:00

Per le vie della Noce
partendo dal sagrato della chiesa

Erigenda Unità Pastorale delle Parrocchie

Santissimo Nome di Maria alla Noce - Santa Maria Assunta in Chiesanuova
San Giovanni Bosco - Santa Maria in Silva
San Giacinto in Lamarmora - Beato Luigi Palazzolo

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

QUARESIMA 2025

MARTEDÌ SANTO - 15 APRILE

PARROCCHIA DI CHIESANUOVA



Ore 20:45

Proposta di riflessione

A seguire

CONFESSIONI

Possibilità di vivere il sacramento della riconciliazione
in forma individuale

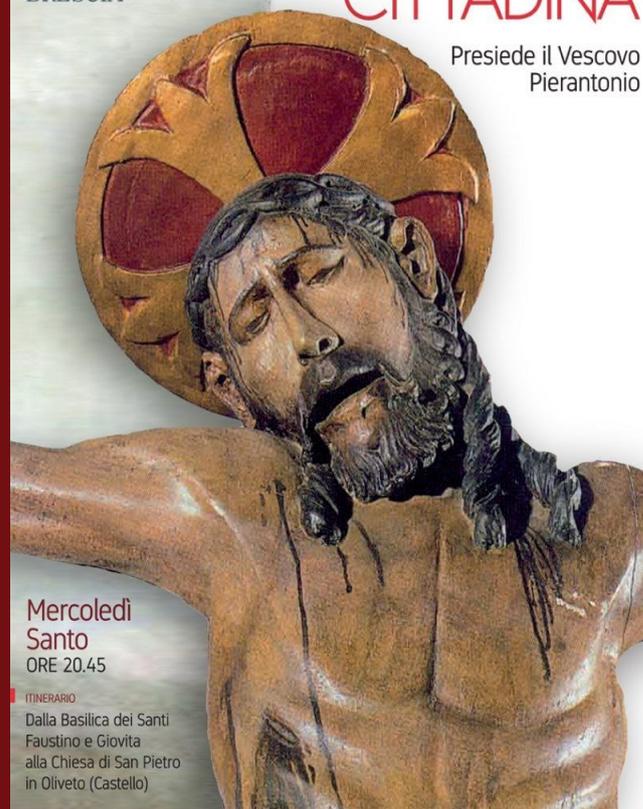
Sono presenti i Sacerdoti che operano nelle Parrocchie
dell'Erigenda Unità Pastorale



DIOCESI DI BRESCIA

VIA CRUCIS CITTADINA

Presiede il Vescovo
Pierantonio



Mercoledì
Santo
ORE 20.45

ITINERARIO

Dalla Basilica dei Santi
Faustino e Giovita
alla Chiesa di San Pietro
in Oliveto (Castello)

LA SETTIMANA SANTA 2025



DOMENICA DELLE PALME

La Passione del Signore

Inizio della Settimana Santa

In Oratorio alle ore 9:45

**BENEDIZIONE degli ULIVI, PROCESSIONE
e CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN CHIESA PARROCCHIALE**

(Distribuzione degli Ulivi a tutte le S. Messe)



GIOVEDÌ SANTO

In chiesa parrocchiale alle ore 8:00 - Ufficio delle Letture e Lodi

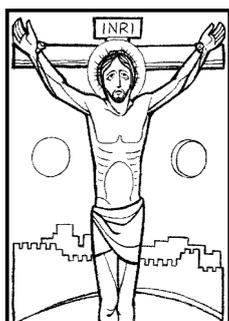
CONFESSIONI

dalle ore 9:30 alle ore 12:00 e dalle ore 15:30 alle ore 18:00

*In Oratorio: **GIORNATA dell'AMICIZIA per i Ragazzi/e***

*In chiesa parrocchiale alle ore 17:00 - **Cena del Signore (Ragazzi)***

*In chiesa parrocchiale alle ore 20:30: **CENA DEL SIGNORE
e ADORAZIONE EUCARISTICA***



VENERDÌ SANTO

In chiesa parrocchiale alle ore 8:00 - Ufficio delle Letture e Lodi

CONFESSIONI

dalle ore 9:30 alle ore 12:00 e dalle ore 15:30 alle ore 18:00

*In chiesa parrocchiale alle ore 15:00 - **VIA CRUCIS***

*In chiesa alle ore 20:30 - **AZIONE LITURGICA e BACIO della CROCE***



SABATO SANTO

In chiesa parrocchiale alle ore 8:00 - Ufficio delle Letture e Lodi

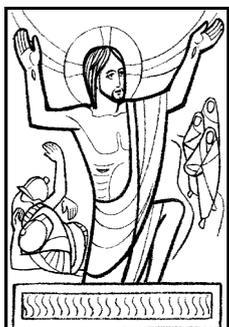
CONFESSIONI

dalle ore 9:30 alle ore 12:00 e dalle ore 15:30 alle ore 18:00

*In Sagrestia dalle ore 9:30 alle ore 12:00: **Benedizione delle Uova***

In chiesa alle ore 20:30

VEGLIA PASQUALE



DOMENICA DI RESURREZIONE

S. Messe alle ore 8:00 - 10:00 - 18:30

Egli doveva risuscitare dai morti

Lunedì dell'Angelo

Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo

Ore 8:00 - 10:00 - 18:30

PREPARIAMOCI ALLA PASQUA

Riconciliazione e conversione

Il riconoscimento del proprio peccato segna l'inizio della conversione interiore. L'interiorità è il luogo decisivo per l'uomo in cammino verso la verità, è la capacità di rientrare in se stessi, di comprendere il senso delle azioni compiute e che si compiono, perché solo nell'intimità si possono valutare e giudicare.

Il peccato è sempre contro Dio, anche se l'azione malvagia ha coinvolto altre persone e la società.

Al riconoscimento degli atti sbagliati compiuti segue il dolore per i peccati. Il pentimento può evitare i blocchi e sciogliersi vedendo in Dio non il giudice ma la parte lesa. Il dolore cristiano nasce dall'incontro con Colui che, offeso in sé e nel suo amore per l'uomo, offre, come contraccambio, uno sguardo di amicizia.

Il sacramento della riconciliazione immette il peccatore in un rapporto personale con Dio Padre che colma di gioia e apre in noi la forza del perdono.

La Pasqua di Cristo

Nell'Ultima Cena Gesù suscita un gesto, uno strumento, che attui l'efficacia universale della Pasqua, la sua forza di riconciliazione e di comunione.

L'eucaristia, in cui è presente Gesù stesso, rende perenne in ogni tempo il sacrificio pasquale di Gesù, aprendo all'umanità l'accesso alla vita senza fine. Mt 26,26-29 e 1Cor 11,23-26 narrano l'evento della sua istituzione.

La celebrazione dell'eucaristia fa memoria del passato, è celebrazione del presente in cui si realizza la nuova alleanza dell'uomo con Dio nel sangue di Gesù, è proclamazione del futuro dell'uomo e dell'umanità, lo stare a mensa con Dio, un vivere con lui una familiarità immediata.

Il messaggio di Cristo crocifisso è chiaro: Dio entra nel male con la carne del suo Figlio Gesù. Gesù proclama il perdono e il ritorno, subendo su di sé le conseguenze del male per redimerlo nella propria carne crocifissa. È la legge della croce: il male viene trasformato in bene sull'esempio e per la forza della morte di Gesù. La croce diventa la suprema legge dell'amore. Chi segue Gesù deve entrare nel male del mondo per trarne il bene della fede, della speranza, della carità, dell'amore per i nemici.

La Pasqua di Gesù non elimina ogni male presente nel mondo. Essa non ci trasferisce automaticamente nel regno dei sogni, ci raggiunge nel cuore per farci percorrere con gioia e speranza quel cammino di purificazione e di autenticità, di verifica del nostro comportamento, che ha come traguardo la certezza di una vita che non muore più.

**Dalla Comunità Salesiana e dalle Suore FMA
l'Augurio di Buona Pasqua**